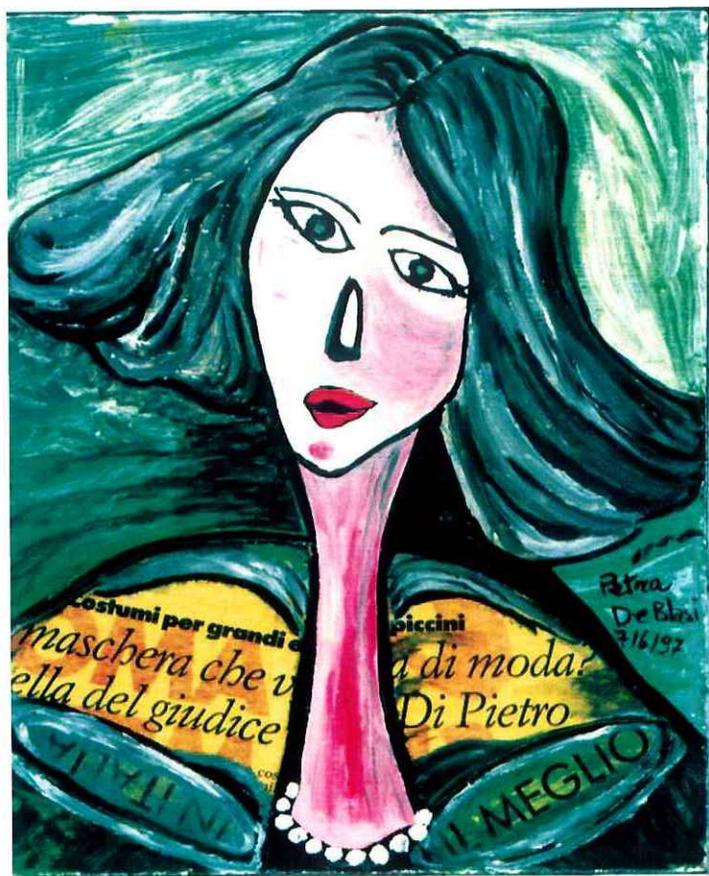


Oltre gli sguardi

d e b l a s i

a n n a m a r i a



Oltre gli sguardi

Nei circuiti dell'anima
non trovo link per i tuoi
deserti aspri.
Non sono dettagli gli sguardi
sommersi e insinuanti
che giungono come frecce
nei filtri più nascosti dell'io.

Parabole spezzate.

Infiniti e immensi
grovigli
si dipanano nei miei pensieri.

Non sento ardere la rabbia,
ma scoppiare l' invidia,
non ho occhi
per la stupidità.

Ho profonde certezze
per spaziare
in ampi e liberi respiri.

Natale 2001

Natale nel cuore
ma poco lontano
c'è guerra, distruzione, terrore.

Ho Natale nell'anima
ma distante da qui
qualcuno s'uccide

Ho Natale nei miei pensieri
ma a pochi passi un uomo
deride e umilia il suo pari.

Ho Natale nella mie mani
ma gli uomini
non sanno scambiarsi un gesto di pace.

Ho Natale nelle mie braccia .
Tornando verso casa
compongo il presepe del mio cuore perché arrivi
Natale per tutti.

Biglietto di andata e ritorno

Fuggono le lampadine di questa galleria.

Abbagliano un istante e fuggono.

Fuggono lontane, lontane e sempre più distanti.
Quante volte le ho viste fuggire
e quante volte le ho ritrovate.
E fra pochi istanti le ritroverò ancora,
per poi rivederle fuggire.

Fuggono le luci, fugge la galleria, gli alberi,
le colline, le case, le macchine, il treno.
Fugge lontano il mio pensiero
fra questo asfalto e le strisce bianche che affiancano
l'autobus.

Fuggono lontani i pensieri
nei meandri dei miei ricordi,
ai sorrisi di giorni che non tornano più,
ai gesti e alle carezze desiderate,
che lasciano un segno immenso,
all'abbraccio più forte,
al profumo delle cose andate.
Fuggono i miei ricordi.
Fuggono

Domani

La mia Sicilia

Solchi nella terra.
Filari verdi e rossicci
che odorano
di mosto e sudore.
Ulivi tortuosi
arroccati sulle pareti più irte.
Sicilia.

Momenti.
Ricordi.

Lutti di donne
sotto un sole rovente.

Isola che affonda
in tetro silenzio
Riemerge dal mare
radiosa di colori
malgrado tante sofferenze:

ha voglia d'amare.

Come sbarre

Canta
dentro la sua angusta gabbia
il canarino.
A piccoli salti
va su e giù
e più lontano non può andare.
Si aggrappa ad ogni cosa.
Guarda il mondo
dall'alto,
dal basso,
sottosopra,
da ogni angolazione.
E pur non cambia nulla lì fuori.
Ha acqua quanto basta.
Cibo che becca
e sparpaglia.
Eppure sembra che nulla gli manchi.
Batte il becco ad ogni sbarra
per protesta.
Apre le sue ali senza spinta
ma non sa più cosa significhi
volare.
Torna alle sue sbarre.

Canta.....il piccolo canarino.
Solo nei suoi occhi è l'azzurro del cielo.

Il fiume della vita

Scorre lento, il fiume della vita,
silenzioso.

Scivola soave dai bordi più insidiosi,
mormora.

Sgorga quasi festoso,
finché raggiunge la foce.

Scorre impetuoso,

logora,

trascina,

sradica,

invade,

non conosce confini

il fiume della vita.

Travolge rumoroso ogni cosa,

ed impotente io guardo là dove va a finire.

Improvvisamente

tutto tace.

Un giorno di mattanza

La barca è già lontana
e in controluce
i suoi colori si accendono,
una scia bianca l'accompagna.
Mani di fanciulli
accennano saluti distanti.
Canti di pescatori
Si mescolano al fragore delle onde.

L'attesa è forte e intensa.

Il mare all'improvviso di rosso cobalto si tinge,
così austero si agita d'impulso
e si tormenta.
Arpioni e reti si aggrovigliano,
vano è il dimenarsi furioso dei tonni.
E' la mattanza,
dei tumultuosi sguardi,
degli odori salmastri,
di un pescatore
che a mani vuote non tornerà.
Mare...
Dopo tanti affanni,
il suo sciabordio,
quieto...
restituisce.

Evanescente

Profumo
quel che rimane
sulla pelle.

Figura evanescente
di un cicisbeo.

Logorante blandire.

Non è....

L'uomo del sud

Rughe in volto
che fanno pensare ai
fiumi secchi dell'estate.

Mani ruvide e crepate
dal tempo.

Mani del colore della terra
aperta da un aratro.

Occhi che hanno visto
bocca che ha sempre taciuto
come chi
tante storie conserva
e ora crolla
su se stesso.

Sguardo infinito della speranza
che si china alla vista del
sole.

Bocca assetata di pace.

Pettegolezzi

Ti ho lasciato parlare
e mi hai ferito.

Ti sei allontanata passo dopo passo,
ti ho pensato nei miei confusi ricordi.

Il lento fluttuare del tempo,
ti ha portato a questa porta.

Non bussare perché non odo
non chiamare da dietro queste chiuse mura,
avrò il petto colmo d'angoscia per poter parlare,
e gli occhi saturi per poter vedere.

Non bussare perché sarò già lontana
oltre l'azzurro cenere dei miei pensieri,

e ti lascerò parlare.....

Tra noi due

Il mare unisce le spiagge
l'alba aspetta di nascere
il groviglio della notte si dissolve.

Ombelico dei ricordi lontani.

Angeli di pace fra le tue labbra.

Fili senza spine che ci uniscono.

Occhi di cielo altrove segnano il cammino.

Marionette senza fili

Schierate, perfette, lucide.
Alzano un braccio e poi l'altro,
muovono rigidamente le gambe,
anche il loro sorriso è a comando.

I fili, quasi invisibili, del burattinaio sembrano
non aggrovigliarsi mai.

Movimenti inflessibili
e parole già stabilite
costruiscono la trama,
la storia pian piano si dipana.

Avventure, sentieri tortuosi,
parole forti si mescolano a gesti non voluti
parole dolci ad espressioni rigide
Fili di vite programmate,
fili per i quali tutto è già stato scritto,
pupazzi senza capo,

recitano.

Baldacchini mobili,
burattini senza fili per le vie,
fantocci che tessono vite
senza un copione da seguire
ghermiti da un'anima
che trascina solo detriti morali,

recitano.

La rivolta del Fantoccio

No, no e no.

Questi fili non li voglio
neanche se fossero invisibili.

No, no e no.

Voglio fare a modo mio
perché così mi dice la testa.

No, no e poi no.

Voglio cantare, piroettare, volteggiare,
librarmi nel cielo e poi ritornare,
lanciare mille e più colori su ogni cosa,
vestire l'anima della gente con toni più vibranti.

No, no e ancora no.

Così desidero fare,
pur restando fantoccio,
se solo lo volessi anche tu
questi fili non ci servirebbero più.

Da quale parte del cancello

Al di là del cancello
tra gli esclusi
e rider come matti.

A piedi nudi per strada
ed essere folli
amando la vita.

Ai margini dell'esistenza
dove si frantumano illusioni
per chi è orfano di gioie.

Dove si inseguono parole
che non basteranno mai per dissetarsi.

Spettatori noi
di un soffio di vita
e ci allontaniamo sempre di più.

Gli scartati,
i feriti dalla vita
per i quali si costruiscono viali di nulla,
castelli di indignazione
alla ricerca di giardini sconosciuti
di cancelli con su scritto
qui non si vendono anime.